

Gli attentati di Fino Mornasco Archiviati i primi colpi di fucile

Per il Pm è impossibile risalire a chi ha mandato a pezzi la vetrina di Finomotori
Il procuratore Bodero Maccabeo: «Stiamo lavorando». Si indaga sugli altri episodi

Fino Mornasco

STEFANO FERRARI

«Stiamo lavorando con attenzione, cercando di inquadrare il fenomeno e cercando, ovviamente, di risalire agli autori».

È telegrafico il procuratore della Repubblica **Giacomo Bodero Maccabeo**, che ieri ha così commentato l'escalation di atti intimidatori registrati negli ultimi mesi a Fino Mornasco, nei confronti di membri della amministrazione comunale. Intanto, però, filtra che delle due denunce presentate dall'assessore **Luca Cairoli**, titolare della concessionaria Finomotori, una, quella che riguarda i colpi di fucili esplosi nel 2011 contro le vetrate del suo salone sulla Statale dei Giovi, tra Socco

la stessa mano. La domanda resta la stessa, sulla quale si intersecano ipotesi diverse senza che peraltro le une escludano sempre le altre. Chi e perché vuole intimidire l'amministrazione?

Estorsioni o politica

Un giro estorsivo ai danni di attività commerciali lungo la Statale - che in termini astratti sarebbe anche il segnale di un ritorno di fiamma del crimine organizzato - e la volontà di esercitare pressioni sulla pubblica amministrazione per indirizzarne l'operato.



Laura Barresi

E tuttavia né il sindaco né i suoi assessori, espressioni di una lista civica al governo dal 2009, hanno idea di quale possa essere l'obiettivo reale. «Stiamo lavorando a una variante del piano di

governo del territorio - dice Laura Barresi - Prevediamo un limite al consumo di suolo, qualche novità dal punto di vista viabilistico, abbiamo detto no a nuove aree di espansione, di cui ritenevamo e riteniamo tuttora che il paese non abbia bisogno, se si esclude la nuova Esselunga allo svincolo dell'autostrada».

«Mai visto niente di simile»

Ieri, sulla vicenda, è intervenuta anche l'assessore all'Urbanistica **Laura Barresi**, cui qualcuno, nel fine settimana, aveva tagliato le gomme dell'auto sotto casa, a Cermenate.

«Vivo in una strada tranquilla, dove non era mai accaduto niente di simile prima d'ora», ha raccontato l'assessore, che ovviamente ha aggiunto la sua denuncia a quella degli altri colleghi, e del sindaco **Giuseppe Napoli**, colpiti da episodi analoghi, se non addirittura riconducibili al-

governo del territorio - dice Laura Barresi - Prevediamo un limite al consumo di suolo, qualche novità dal punto di vista viabilistico, abbiamo detto no a nuove aree di espansione, di cui ritenevamo e riteniamo tuttora che il paese non abbia bisogno, se si esclude la nuova Esselunga allo svincolo dell'autostrada».

Sempre ieri intanto, un cenno a presunti, ulteriori atti di intimidazione è arrivato dall'ex vicesindaco **Antonio Chindamo**, che ha spiegato di essersi, lui pure, rivolto ai carabinieri: «Sono fatti che risalgono allo scorso mese di aprile - ha detto Chindamo - Ma io, ormai, sono fuori dalla giunta». Restano la croce piantata in un'aiuola con la foto del sindaco, le auto incendiate, le fucilate. E un sentimento di inquietudine sempre più diffuso. ■



Fino Mornasco conta poco più di novemila abitanti: da mesi è al centro di una serie attentati a scopo intimidatorio

11.10.2012

Dalle auto agli indirizzi Conoscono troppe cose

FINO MORNASCO

Restata aperta una remota ipotesi che tutta questa storia - roghi, danneggiamenti, intimidazioni - sia soltanto opera di uno o più buontemponi dediti a forme di vandalismo fini a se stesse. Da queste parti è quello che si augurano tutti, ma la precisione chirurgica con cui i vari blitz sono stati messi a segno, rende davvero tenui le speranze di poter archiviare il tutto alla voce vandali. Per esempio: non si può non evidenziare come, nel

caso dell'ultimo danneggiamento, chi ha agito fosse se non altro molto bene informato. L'assessore Laura Barresi, che si è ritrovata con le gomme dell'auto tagliate, non abita a Fino, ma a Cermenate. E non conforta constatare che chi ha agito conoscesse il suo indirizzo. Di più: di tutte le auto posteggiate lungo la strada - una strada in cui peraltro non era mai capitato niente di simile prima dello scorso weekend - l'unica danneggiata è stata la sua. Di più: è inverosimile che una ban-

da di perdigiorno qualunque sia in grado di recuperare una bomba a mano, sia pure senza innescò, come quella fatta ritrovare lo scorso maggio sotto la croce con la foto del sindaco.

Al di là della specularità con un precedente celebre (un episodio identico si era registrato un paio d'anni fa, con tanto di bomba, a Buccinasco, nel Milanese), il dettaglio corrobora l'ipotesi che dietro a tutti questi episodi ci sia quantomeno un minimo di organizzazione. Le indagini proseguono. Nella speranza che le gomme tagliate sotto casa dell'assessore siano l'ultimo episodio. E che di questa vicenda non si debba parlare più, se non per processarne i responsabili.